



Resti della biblioteca compresa nelle Terme di Traiano, a Roma. L'edificio venne completato nel 109 d.C. Si notino le nicchie per gli armadi che custodivano i rotoli. (Foto © Humberto Niccolini Serra)

Lionel Casson

Biblioteche del mondo antico

Milano, Edizioni Sylvestre Bonnard, 2003

Traduzione italiana di *Libraries in the Ancient World* (Yale University, 2001), *Biblioteche del mondo antico* di Lionel Casson, professore emerito di discipline classiche alla New York University, si pone, almeno nelle intenzioni dichiarate dall'autore nella prefazione, come uno "studio esauriente" sulle biblioteche dalla loro comparsa al primo periodo bizantino.

Il percorso cronologico – circa 3.500 anni – sulle tracce della storia delle biblioteche nel mondo antico si suddivide in nove capitoli dotati di materiale fotografico e planimetrico, e attinge a fonti quali scritti antichi (non molto numerosi e contenenti notizie per lo più incomplete) e, soprattutto, l'archeologia (resti di costruzioni adibite a biblioteche e iscrizioni di vario tipo che trattano di bibliote-

che). Chiude il libro un apparato di fonti bibliografiche che si richiamano al testo attraverso i numeri di pagina.

I primi tre capitoli vengono dedicati rispettivamente a Mesopotamia e Asia minore, Grecia e alla Biblioteca di Alessandria. Casson parte dall'analisi e interpretazione di scavi e iscrizioni dal terzo millennio a.C. in poi, per ipotizzare la presenza di alcune biblioteche in Mesopotamia e Asia Minore (Nippur, Ebla e, più tardi, Hattusa) delle quali riesce a tracciare le caratteristiche principali: raccolte di natura specifica, presenza di cataloghi e gestione di problemi quali il furto e il danneggiamento delle tavolette d'argilla. Casson identifica anche il primo fondatore di biblioteche nel sovrano assiro

Resti del colonnato della biblioteca di Pergamo, nell'attuale Turchia. Venne eretta sotto il regno di Eumene II (197-160 a.C.). (Foto © Angelo Tondini, Focus Team)



Tiglath-Pileser I (1115-1077 a.C.).

Col tramonto di queste civiltà, anche lo sviluppo delle loro biblioteche si interrompe e per assistere alla nascita della “vera biblioteca” (quella che Casson identifica come progenitrice di quelle moderne) bisogna attendere la civiltà greca, in particolare il periodo a partire dal IX secolo a.C., caratterizzato da un forte sviluppo intellettuale, drammaturgico, storiografico e filosofico. Durante questo periodo, e fino al IV secolo a.C., si susseguono eventi come la sostituzione delle tavolette d'argilla col papiro per il formato dei testi, la creazione della vasta biblioteca personale di Aristotele e il decreto del governo ateniese sulla conservazione delle opere teatrali originali di Eschilo, Sofocle e Euripide, che preparano il terreno per la nascita della più grande biblioteca della storia antica: quella di Alessandria. Di quest'ultima Casson delinea la storia (dalla fondazione alle varie ipotesi sulla distruzione), la struttura architettonica, la politica delle acquisizioni, la composizione del personale e le raccolte.

Il quarto capitolo (*Lo sviluppo delle biblioteche*) è dedicato a biblioteche minori rispetto a quella di Alessandria, e di cui si ha documentazione a partire dal II secolo a.C.: Antiochia, Pergamo, Atene e Rodi. Attraverso le scarse fonti, l'autore ne ricostruisce la struttura, i tipi di raccolte, i sistemi di catalogazione ecc.

I tre capitoli successivi riguardano Roma e l'Impero romano. A Roma, durante il passaggio dal III al II secolo a.C. esistevano due tipi di biblioteche, entrambe private: quelle appartenenti a ric-

che famiglie nobili (costituite da opere classiche greche) e quelle degli impresari teatrali comprendenti drammi latini e greci. Sarà da un'idea di Giulio Cesare, portata avanti dopo la sua morte, che nascerà la prima biblioteca pubblica romana. È infatti Asinio Pollione, un seguace di Cesare, che grazie a un ricco bottino di guerra realizza il progetto che l'imperatore non era riuscito a portare a compimento. Della biblioteca di Pollione non rimangono tracce, ma solo citazioni in vari scritti. Di questa e di altre biblioteche successive, Casson sottolinea come non venisse seguito il modello architettonico greco ma si cercassero soluzioni originali, prima tra tutte la presenza di due sale di lettura: una dedicata agli scritti greci e una a quelli latini. E delle biblioteche romane, l'autore passa in rassegna le principali caratteristiche: raccolte, personale, acquisizioni e servizi al pubblico. Anche delle biblioteche dell'impero romano, di cui rimane scarsa documentazione storica, vengono delineate ipotesi sui principali aspetti organizzativi.

Gli ultimi due capitoli (*Dal rotolo al codice* e *Verso il medioevo*) trattano il passaggio dalle biblioteche dell'antichità a quelle medievali e rinascimentali. Il codice, novità introdotta dai romani prima della fine del I secolo d.C., avrà bisogno di oltre 300 anni per imporsi completamente sul rotolo. Grazie ai suoi numerosi vantaggi avrà notevoli conseguenze anche sul funzionamento delle biblioteche. Casson conclude il suo libro con l'importanza dei monasteri nel conservare e far pervenire la maggior parte delle opere dell'antichità



Particolare di un mosaico del Mausoleo di Galla Placidia a Ravenna (V secolo d.C.), che raffigura un armadio ad ante aperte con i codici dei Vangeli poggiati di piatto sugli scaffali. (Foto © Marco Ravenna, Eikonos)

greca e latina alle più importanti biblioteche medievali e rinascimentali.

Biblioteche del mondo antico è un libro molto discorsivo grazie al linguaggio semplice e chiaro. L'autore, attingendo alla storia del libro, alla storia delle lingue e letterature classiche nonché alla storiografia, riesce a inserire perfettamente le poche notizie certe e le molte ipotesi sulle biblioteche dell'antichità senza che il testo appaia disomogeneo o superficiale, raggiungendo così lo scopo di creare un'opera destinata ai “lettori comuni”. Ma nella prefazione si legge che il libro è rivolto anche agli studiosi e, purtroppo, la scelta di evitare le note a piè di pagina optando per un sistema di fonti

bibliografiche che si richiamano al testo attraverso l'indicazione dei numeri di pagina (e che rimandano a loro volta a un elenco di abbreviazioni dei documenti) rende il riconoscimento e il reperimento delle notizie certe molto faticoso e un utilizzo scientifico del libro piuttosto improbabile.

Per questo *Biblioteche del mondo antico* può essere considerato principalmente un buon testo introduttivo e di piacevole lettura sulla storia delle biblioteche nel mondo antico in particolare per chi si avvicina per la prima volta all'argomento.

Juliana Mazzocchi

Biblioteca di scienze sociali
Università degli studi di Firenze
juliana.mazzocchi@unifi.it